

Guittone D'Arezzo, "Ahi, lasso, or è stagion de doler tanto" (vv. 1-15)

compianto

la città partita (divisa) da lotte fratricide

Povero me, ora è il tempo del molto dolore
per ogni uomo ("om" indefinito; ognuno) che ama la giustizia («ragione»)
che io mi meraviglio dove ognuno trova salvezza («guarigione»)
poiché non l'hanno già ucciso il lamento e il pianto
(io mi meraviglio come chi ama la giustizia non sia ancora morto di crepacuore)
vedendo l'alta (nobile, insigne) Firenze (Fiore ) sempre fiorente («granata»)
e/con le sue antiche tradizioni romane
che con certezza muore,
se velocemente Firenze («ella») non è salvata:
perché l'onorata sua potente grandezza
e la gloria sono già morte,
e il valore e il potere cambiano strada («disvia»; se ne vanno).
Oh povero me, ora in quale giorno
si è sentita una sventura («dannaggio») tanto crudele?
Dio, come lo hai sofferto (sopportato?)
che la giustizia («diritto») muore e l'ingiustizia («torto») trionfa?

"Ahi, lasso, or è stagion de doler tanto"

schema della canzone:
una stanza di 15 vv. di endecasillabi e settenari
fronte : ABBA CDDC
sirma : EFGgFfE

coblas capfinidas: l'ultima parola della stanza precedente è uguale alla prima parola della stanza successiva

ex. vv. 15-16

deritto pèra e torto entri 'n altezza? (v. 15, prima stanza)

Altezza tanta ella sfiorata Fiore (v. 16, seconda stanza)

Il **congedo**, vv. 91-97 (stanza finale della canzone) riprende lo stesso schema metrico della **sirma** (EFGgFfE)

Baron lombardi e romani e pugliesi E

e toscani e romagnuoli e marchigiani, F
Fiorenza, fior che sempre rinovella, G
a sua corte v'apella, g
che fare vol de sé rei dei Toscani, F
dappoi che li Alamani f
ave conquisi per forza e i Senesi. E

prima stanza:

Ahi lasso, or è stagion de doler tanto A
a ciascun om che ben ama Ragione, B
ch'eo meraviglio u' trova guerigione, B
ca morto no l'ha già corrotto e pianto, A
vedendo l'alta Fior sempre granata C
e l'onorato antico uso romano D
ch'a certo **pèr** (**perire, morire**), **crudel forte villano**, D
s'avaccio ella no è ricoverata: C
ché l'onorata sua ricca grandezza E
e 'l pregio quasi è già tutto **perito** F
e lo valor e 'l poder si desvia. G
Oh lasso, or quale dia (**dì = giorno; dies latino**) g (settenario)
fu mai tanto crudel dannaggio audito? F
Deo, com'hailo soffrito, f (settenario)
deritto **pèra** e **torto** entri 'n altezza? E